

ARTICOLI ORIGINALI

Abbiamo scommesso sulla nefrologia



Giuliana Loizzo, Lucia Argentiero, Marco Fiorentino, Adele Mitrotti

Scuola di Specializzazione di Nefrologia, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Abstract

Al giorno d'oggi, scegliere una professione che possa renderci soddisfatti della nostra vita professionale è poco frequente. Diventare nefrologo richiede applicazione e voglia di sapere. Passione, determinazione e sacrificio possono potremmo essere le armi vincenti per vivere il mondo del medico in formazione specialistica. La nefrologia resta un settore molto eterogeneo ed per cui la voglia di conoscere ed imparare deve essere costante. La immunopatologia renale, il trapianto di rene e la chirurgia vascolare rappresentano i settori nefrologici in cui abbiamo deciso di puntare. La perfetta riuscita di questo percorso dipende dal continuo desiderio di conoscenza ma anche dalla fortuna di vivere un ottimo ambiente lavorativo.

È poi fondamentale avere dei Maestri cui tendere e con cui confrontarsi, per crescere.

Noi, medici in formazione specialistica, ci raccontiamo.

Abstract

Nowadays, it is uncommon to choose a profession according to what can make you feel satisfied at work. The decision to become a nephrologist requires commitment and desire for knowledge. Passion, determination and sacrifice are the keys to become a good resident. The nephrology field is very heterogeneous; therefore, the desire to learn must be continuous. My colleagues and I decided to concentrate our study on the fields of renal immunopathology, kidney transplantation and vascular surgery. Certainly, the success of our choice will largely depend on our thirst of knowledge, which must be continuous. However, the great opportunity to be trained in a stimulating and enriching environment, where we can benefit from the experience of highly qualified professionals, is of fundamental importance for our future. In this article, we tell our stories as nephrology residents.

Quando si è giovani si è assaliti da mille dubbi: le scelte di studio effettuate sono quelle giuste? La professione intrapresa, potrà essere appagante anche in futuro?

Se un tempo la scelta di proseguire o meno gli studi era dettata per lo più da valutazioni di carattere economico e sociale, oggi, innanzitutto, si tiene conto delle proprie aspirazioni per il futuro. Sono le ambizioni, gli intenti ed i talenti, a decidere per noi o vi sono degli episodi, delle persone che possono influenzare le nostre scelte professionali?

Le risposte a queste domande le abbiamo cercate intervistandoci tra colleghi (in figura 1 i quattro Autori) della Scuola di Specializzazione in Nefrologia dell'Università degli Studi di Bari, diretta dal Prof. Loreto Gesualdo.

D: Adele quando la Nefrologia ha catturato la tua attenzione?

R: Studiando l'anatomia umana, tra tutti gli organi osservati sulle pagine degli atlanti, c'era uno più di altri che suscitava in me una forte curiosità. Quella forma buffa simile ad un fagiolo e quei piccoli gomitolini costituiti da vasi, considerati come tanti piccoli operai, i glomeruli, che cooperavano insieme come se lavorassero in una grande azienda: il rene. L'anatomia altamente specializzata dei glomeruli e dei tubuli, come i suoi sistemi di filtrazione, riassorbimento e secrezione, rendevano ai miei occhi questo organo assolutamente singolare. Alle prese poi con lo studio della fisiopatologia renale nacque una sfida tra la comprensione del suo difficile funzionamento e la mia capacità di comprenderla. Figlia di un cardiologo, in realtà è stato il rene a farmi battere il cuore. Durante un'attività didattica nel reparto di Nefrologia del Policlinico di Bari, mi presentarono una macchina capace di sostituirsi al rene in quei pazienti con una malattia renale terminale e non solo: la dialisi e l'aferesi terapeutica. Quel giorno ho deciso che da grande sarei diventata nefrologa.

D₁: Cosa pensi oggi, da specializzanda, della Nefrologia?

R₁: La dialisi e il settore degli accessi vascolari, il laboratorio di istopatologia, il settore trapianti rappresentano campi super-specialistici della Nefrologia, che risulta, pertanto, una branca medica molto eterogenea. Numerose sono poi le affinità con altre discipline mediche, come l'urologia, la medicina interna, la reumatologia, l'oncologia. Tutto ciò fa del nefrologo una figura assolutamente importante e fondamentale nella gestione del paziente con diverse patologie di interesse nefrologico e non solo.

D₁: A quale ambito della Nefrologia vorresti dedicarti?



Figura 1.
Gli Autori: Adele Mitrotti, Marco Fiorentino, Giuliana Loizzo, Lucia Argentiero.

R₁: Vorrei dedicarmi soprattutto all'istopatologia renale. Diventata specializzanda, fu una sorpresa per me scoprire la possibilità di poter visualizzare attraverso una piccola lente del microscopio le caratteristiche più specifiche di un piccolo frustolo di tessuto ottenuto attraverso la biopsia renale: seguire un paziente in reparto, per poi scrutare attraverso il microscopio ottico il suo rene, scoprendo quello che celava, mi crea ancora oggi una forte emozione.

D₁: Ritieni di essere soddisfatta?

R₁: Ho scelto di diventare nefrologa con passione e gioia e continuo ad essere costantemente convinta della mia scelta: auguro a tutti i miei colleghi in procinto di decidere a quale specializzazione eventualmente interessarsi, di fare una scelta con passione, entusiasmo e consapevolezza, perché questo significherà non dover lavorare neanche un giorno nella propria vita, ed amare la propria professione.

D₂: Lucia, tu come ti sei “imbattuta” nella Nefrologia?

R₂: Questo pensiero mi porta indietro nel passato. Infatti la mia scelta nasce molti anni addietro quando da studentessa universitaria prestavo servizio volontario nel 118. Il 118 forniva assistenza di tipo ordinario, oltre alle urgenze. Il servizio ordinario era meno stimolante e più impegnativo, anche da un punto di vista fisico, perché si occupava del trasporto di pazienti che venivano dimessi dalle strutture ospedaliere e che rientravano al domicilio. In particolare questo tipo di servizio si occupava anche del trasporto di pazienti dializzati che andavano dal domicilio al centro dialisi e viceversa. E' stato qui che ho avuto il primo contatto con i pazienti dializzati, inizialmente motivo di allontanamento dalla Nefrologia.

D₂: Sorprendentemente il tuo è stato un approccio negativo! Cosa ti ha fatto cambiare idea?

R₂: Sì, diciamo che lo è stato... Ho sempre sperato di riuscire ad evitare le sofferenze e di poter occupare, durante la mia professione da medico, di pazienti che dopo le adeguate cure sarebbero guariti. Il paziente dializzato invece è un paziente cronico, spesso infelice e demotivato, con una condizione clinica stabile, ma con una qualità di vita molto bassa. Con il passare del tempo queste sensazioni negative sono state sostituite dal desiderio di rivedere settimanalmente gli stessi pazienti al fine di riuscire a scovare un loro sorriso. Da qui è nata la voglia di frequentare il reparto di degenza nefrologica. In questa occasione ho scoperto la specialità che ho sempre sperato di incontrare nel corso dei miei studi. Una materia che inglobasse gran parte delle altre cliniche evitando di dover fare una scelta troppo settoriale.

D₂: Qual è secondo te “l'ingrediente segreto” della Nefrologia, cos'è che la rende speciale?

R₂: Innanzitutto la Nefrologia viene coinvolta in altri settori, in particolare la Cardiologia, l'Ematologia, la Pneumologia, l'Infettivologia, la Reumatologia, l'Immunologia e la Ginecologia. Inoltre, non è solo una clinica medica ma anche una clinica chirurgica grazie alla capacità che alcuni nefrologi hanno, di allestire FAV e di posizionare accessi per eme e peritoneo dialisi. Nell'ambito della stessa nefrologia ci sono specialisti dell'ecografia e dell'istopatologia, elementi dirimenti per la diagnostica patologica, ancora fra le competenze nefrologiche c'è la gestione del paziente acuto e cronico, in terapia conservativa oppure in trattamento sostitutivo. Infine, la nefrologia include un grande ed affascinante capitolo che è quello del trapianto renale.

D₂: Cosa suscita maggiormente il tuo interesse?

R₂: Sono attratta in particolare da alcuni settori quali quello dell'immunopatologia e quello del trapianto d'organo, ma allo stesso tempo ritengo sia molto difficile occuparsi di qualcosa escludendone delle altre.

D₂: Quanto ritieni che la tua scelta prima e, dopo, il tuo percorso siano stati influenzati dai tuoi professori?

R₂: Il merito delle mie conoscenze deve essere attribuito alla professionalità ed alla passione che i miei Maestri sono riusciti a trasmettermi lungo il mio percorso, grazie alla competenza e alle attenzioni con cui mi hanno seguita. Per queste ragioni mi piace pensare al “bravo nefrologo” come ad un completo e competente Medico.

Continuiamo il nostro percorso con Marco, ormai alla conclusione del suo percorso formativo.

D₃: Ti ritieni soddisfatto della specializzazione scelta?

R₃: Sì, ritengo la mia scelta giusta, gratificante e costruttiva. Gli anni di formazione mi hanno permesso di verificare ripetutamente il percorso intrapreso, confermandone qualità ed efficacia.

D₃: Come è avvenuto il tuo approccio alla Nefrologia?

R₃: Ho sempre studiato con il solo pensiero che la laurea in medicina non dovesse servire solo per trovare un lavoro, ma soprattutto per espandere il mio sapere. Lo studio della fisiologia mi ha indirizzato verso la nefrologia, mi ha molto colpito la struttura funzionale del rene e le sue attività, nonché le varie modalità di trattamento sostitutivo della insufficienza renale, sviluppando così un vero piacere nello studiare la materia..

D₃: Altri fattori hanno influenzato la tua decisione?

R₃: Oltre alle lezioni dei docenti, è stato decisivo l'ambiente che ho trovato nel Reparto di Nefrologia, l'accoglienza dei colleghi, l'inserimento nel team, il supporto e il sostegno dei Medici strutturati.

D₃: In quale sfera nefrologica desideri impegnarti?

R₃: Il mio interesse in questi anni si è focalizzato sul settore dei trapianti ed intendo continuare in questa direzione. Soddisfare le esigenze cliniche ed umane del paziente, tenendo costantemente presenti valori etici e professionali saranno i miei obiettivi.

Concludiamo con Giuliana, specializzanda all'ultimo anno di specialità, chiedendole:

D₄ Giuliana, quasi al termine del tuo cammino di formazione specialistica, qual'è stata la tua esperienza? Puoi ritenerti soddisfatta della tua scelta?

R₄: Oggi posso affermare di essere soddisfatta della mia scelta, si tratta di una branca “viva”, una palestra della mente, pura fisiologia frammista ad affascinanti patologie la cui eziopatogenesi offre un ampio spazio per le ricerche future. La Nefrologia mi ha permesso innanzitutto di divenire un buon clinico, mi ha insegnato a credere nel lavoro di squadra ed a promuovere il concetto di “umanizzazione degli ospedali”. La gestione dei pazienti è infatti la parte che più mi porterò nel cuore! Il seguire passo passo i nostri pazienti durante il ricovero, il follow up ambulatoriale, il periodo pre- e dialitico, il pre- ed il post-trapianto. L'affetto, i sorrisi, le frasi e lettere di ringraziamento...è quel che per me appaga l'anima.

D₄: Giuliana, di cosa ti sei occupata durante questi anni?

R₄: Durante questi quattro anni, ho avuto l'opportunità di fare ricerca, di erudirmi circa le malattie rare complemento mediate ed i trattamenti aferetici. E, *last but not least*, la Nefrologia è stata per me anche una sorpresa, ho scoperto grazie ad essa la mia “vena” chirurgica ed ho anche avuto la possibilità di perfezionarmi in tale ambito vincendo per due volte il

Progetto “Fellowship” 2012 e 2013 della SIN. Ho imparato ad allestire FAV, a confezionare accessi protesici, ad eseguire PTA, cutting balloon e trombolisi ecoguidate.

Ho scommesso sulla Nefrologia ed ho vinto!

Al di là dei motivi personali che hanno influenzato la scelta di ognuno di noi di specializzarsi in Nefrologia, come futuri nefrologi, molto dobbiamo ai nostri professori, ad iniziare da chi con le lezioni di Fisiologia ha acceso l'interesse, continuando con chi ha fatto luce e ci sta guidando in questo percorso e chi condivide la sua esperienza per consentirci di accrescere il nostro bagaglio culturale e la nostra conoscenza pratica.

Alla luce di tutte queste riflessioni, riteniamo sia molto importante al fine di riuscire a dare il meglio di se stessi, seguire le proprie passioni, credere in se stessi e nei propri sogni, lavorare ogni giorno con volontà, tenacia e determinazione per vincere la sfida della vita.